

ASSEMBLEA CITTADINA DEI PRECARI

Quella dei precari è una categoria onnipresente nella storia della scuola italiana ma è fuor di dubbio che il fenomeno ha assunto negli ultimi quindici anni una dimensione sempre più ampia e incontrollabile.

Riprova di ciò è il fatto che mentre fino alla fine degli anni '90 il tempo medio che trascorreva dalle prime supplenze all'entrata in ruolo era di circa otto anni, oggi risulta almeno di dodici, e sempre più numerosi sono i casi di lavoratori della scuola che raggiungono l'età pensionabile nella condizione di precari.

L'aumento esponenziale del precariato nasce dalla volontà "bipartizan" di sottoporre la scuola pubblica ad una profonda revisione e ristrutturazione in chiave aziendalistica. A partire dall'aumento del numero degli alunni per classe, per passare alla contrazione dell'orario curricolare. Dal ridimensionamento di alcune discipline, alla vera e propria soppressione di altre. Da una "riorganizzazione" indecente delle classi di concorso, all'accorpamento e verticalizzazione degli istituti. Dalla sostituzione dei collaboratori scolastici con cooperative di servizi, alla riduzione drastica nelle segreterie degli amministrativi, a fronte di un aumento del carico di lavoro legato all'avvio della Legge sull'Autonomia Scolastica.

Nel corso degli anni diverse scelte spacciate come risoltrici sono state tra le cause della crescita del problema. Molto spesso si sono rivelate un modo per privilegiare alcuni settori a scapito di altri, ma soprattutto spesso un buon affare sulle pelle dei precari.

Basta pensare all'obbligo di formazione permanente post laurea attraverso master e corsi di specializzazione che sono così diventati una vera e propria miniera per università ed enti che li organizzano. Basta pensare all'istituzione delle SISS, volute dal ministro Berlinguer (e poi sostenute dalla Aprea). Lo stesso ministro che volle la "Legge di parità scolastica", con la quale, oltre ad aumentare il finanziamento delle scuole private, venne introdotta a regime una valutazione equivalente a quella prevista per il pubblico relativamente al servizio nelle scuole private. La cosa ha consentito l'inserimento nelle graduatorie permanenti e quindi una sorta di vergognoso canale clientelare per l'assunzione, tanto che allo stato attuale migliaia di soggetti lavorano gratis nel privato in cambio del mero punteggio.

Con la Controriforma Gelmini si è giunti alla "soluzione finale" per i precari ed ancor più grave è l'avallo di quasi tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (CISL, UIL, SNALS e GILDA), che appoggiano l'indeciso decreto sul contratto di piena disponibilità che, se garantisce 13.000 incarichi garantiti solo al 70% dello stipendio con meri anticipi sulla futura liquidazione (imponendo persino l'impiego nei centri di formazione professionale gestiti da agenzie a capitale misto pubblico-privato), toglie ad altri 140.000 precari persino le sup-

plenze brevi e dimentica completamente gli ATA.

Contro tale situazione drammatica è necessario un radicale cambio di registro; i precari devono far valere i propri diritti, decidere del loro futuro e difendere la professionalità che hanno maturato durante l'attività lavorativa.

Per questi motivi invitiamo tutti i colleghi a discutere i seguenti punti di una piattaforma rivendicativa:

- Esaurimento delle graduatorie (prima di passare a nuove forme di reclutamento), attraverso:
 - una graduatoria nazionale per l'assunzione
 - graduatorie per incarichi a T.D. in una provincia a scelta
- Valutazione piena del servizio pre-ruolo ai fini della ricostruzione di carriera
- Riordino delle classi di concorso seguendo il criterio dell'attinenza al curriculum di studi portato a termine dall'aspirante
- Blocco della Controriforma Gelmini
- Trasparenza ed efficienza nel conferimento degli incarichi annuali (controllo delle autocertificazioni), per il massimo rispetto della posizione in graduatoria
- Ripulitura delle graduatorie ad esaurimento da tutti i docenti assunti (compresi quelli provenienti dalle scuole private), al fine di censire il reale numero dei precari
- Revisione dei criteri di reclutamento e della formazione di base dei docenti. Si richiede una laurea direttamente abilitante per ogni ordine e grado di scuola con biennio e tesi ad indirizzo didattico ed almeno un anno di tirocinio pratico tutorato a livello di singola scuola, nonché successiva graduatoria nazionale redatta sulla base delle valutazioni universitarie
- Ritiro della Proposta di legge "Aprea" e della "chiamata diretta" dei lavoratori da parte del D.S.
- Ripristino della pluralità docente e attuazione integrale del tempo pieno, prolungato e modulare
- Difesa dell'organico esistente di docenti e personale ATA
- Diminuzione del numero degli alunni per classe nel rispetto dei parametri stabiliti per legge e delle norme sulla sicurezza
- Adeguamento congruo del rapporto tra insegnanti di sostegno ed alunni diversamente abili
- Provvedimento urgente e specifico per il precariato ATA
- Conferimento degli incarichi non oltre le 18 h. (medie e superiori), 24 h. (primaria) e 25 h. (infanzia)
- Applicazione dei "gradoni" d'anzianità ai precari, in analogia con quanto previsto per gli incaricati di religione cattolica.



ASSEMBLEA DEL PUMA (Precari Unicobas Movimento Autogestito), il 18 Novembre, h. 17.00, presso la sede nazionale dell'Unicobas, V. Tuscolana, 9 (Largo Sulmona – Metro Re di Roma)



Avviamo da subito una campagna cittadina per la segnalazione di tutti i casi in cui le classi sono divise in assenza dei rispettivi insegnanti, in modo tale da poter avviare una campagna di denuncia alla Procura della Repubblica, per mancata applicazione delle normative sulla sicurezza e sul diritto allo studio.

**Unicobas Scuola
Sede Nazionale**

Via Tuscolana, 9 - 00182 Roma

Tel. segr. Fax 06/7026630 - 70302626 - 7027683

www.unicobas.it - Email: unicobas.rm@tiscali.it

